



Prof. Avv. Ranieri Razzante

Alla C.A.
On.le Giuseppe Brescia
Presidente Commissione Affari Costituzionali
Camera dei Deputati

Oggetto: osservazioni su PDL 243- Audizione informale

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,
innanzitutto un sentito ringraziamento per l'opportunità concessami di conferire con Loro in merito a questa importante iniziativa parlamentare, che pone il nostro paese all'avanguardia nella trattazione giuridica di un problema ormai tristemente consolidato.

Dirigo il "Centro di Ricerca sulla Sicurezza ed il Terrorismo" in Roma (www.crstitaly.org), e con impegno di volontari, giovani studiosi e stagisti provenienti da varie università italiane, tentiamo di dare un "volto" ai principali fenomeni legati agli equilibri della sicurezza mondiale. Il tema oggetto dell'Audizione odierna ci è ben presente, e tento di dare di seguito solo qualche modesto suggerimento, per un testo che mi sembra, per altro, lineare ed essenziale sotto il profilo logico giuridico.

Alla pag. 2 si legge: "... l'espressione *jihad*, letteralmente «sforzo ascetico», non deve determinare un automatismo tra il significato di quella parola e l'annientamento di quanto non sia appartenente all'Islam; ...".

L'identificazione del lemma *Jihād* con "sforzo ascetico" è un vero e proprio falso linguistico e teologico (senza prendere in considerazione le implicazioni che questo falso implica).

Infatti, limitandosi – per ora – alla definizione di *Jihād* che due tra i dizionari più autorevoli riportano, troviamo quanto segue:

"Usare o esercitare il massimo potere, sforzo, o abilità, nel contendere con un oggetto di disapprovazione, e questo è di tre specie: un nemico visibile, il diavolo, sé stessi. Tutto ciò è incluso nel termine usato nel Corano, Sura XXII, versetto 77".

Questa è la definizione che ne dà Edward William Lane, nel suo "Arabic-English Lexicon", Vol. II, *Asian Educational Services*, New Dalhi, 1985.

Albert De Biberstein Kazimirski, nel suo "Dictionnaire Arabe-Francais", Tomo I, *Librairie du Liban*, Place Riad Solh, Beirouth, definisce il verbo "jāhada" (dal quale deriva il lemma *Jihād*) e la parola *Jihād*, rispettivamente, come segue:

"Jāhada", *nomen actionis* "jihād, mujāhada".

1 "Fare sforzi, lottare contro le difficoltà, applicarsi".

2 "Tormentare qualcuno, fargli la guerra per forzarlo a fare qualcosa (con accusativo della persona).

3 "Lottare, combattere contro qualcuno".

"Jihād"

1 "Chiamata alla vera religione, predicazione e conversione soprattutto attraverso mezzi energici".

2 "Guerra santa, guerra contro gli infedeli o gli eretici".

Questa breve nota, eminentemente linguistica, mostra già chiaramente che la definizione riportata nel PDL *de quo* non corrisponde a ciò che dicono i dizionari più autorevoli della lingua araba medievale.

Passando ad un ambito più teologico, ci rendiamo conto che il sostantivo in questione è quasi sempre accompagnato da altro (o altri) termini. Ciò deriva dal fatto che il verbo e, di conseguenza, il lemma *Jihād* presentano una notevole complessità. Potremmo citare almeno sei o sette espressioni contenenti il termine *Jihād* accompagnato da almeno un altro elemento, ma ci limiteremo a citarne solo due in quanto definiscono in maniera inequivocabile di quale tipo di *Jihād* stiamo parlando:

Al-Jihād al-Akbar (detto anche *Jihād* maggiore) che consiste, in teologia, nel combattere contro sé stessi allo scopo di acquisire saggezza, pace e, nel *Sufismo*¹, addirittura l'incontro o "identificazione" (*Ittihād*) con Allāh.

Al-Jihād al-Aṣghar (detto anche *Jihād* minore o, come nel Corano, "*Jihād* sulla Via di Allāh") che consiste nella cosiddetta "guerra santa" contro gli infedeli.

Quando il termine *Jihād* viene usato da solo, in più in un contesto in cui si mira alla prevenzione del passaggio dall'ideologia all'atto, esso non può che avere il significato di combattere contro gli infedeli.

Sempre alla pag. 2 (colonna destra) si legge: "... più spesso abbiamo semplicemente riscontrato negli autori di stragi efferate un simpatizzare per una causa di fede la cui missione è la guerra perpetua, anche al costo del sacrificio personale ...".

¹"Sufismo", o in arabo *tasawwuf*, è un termine che si riferisce alla dimensione mistica e interiore dell'Islam. Per i *sufi*, l'universo, con tutte le sue entità apparentemente complesse, forma un tutto unificato, legato insieme dall'amore. I messaggi dei pensatori *sufi* riflettono la natura universale e inclusiva del sufismo. L'aspetto principale del *sufismo* è rappresentato dal fatto che restituisce una via per l'illuminazione spirituale. Verso l'XI secolo si sono costituite vere e proprie "Confraternite", recanti ognuna il nome del sapiente che l'aveva fondata. Tutt'oggi ne esistono moltissime, dall'Africa occidentale e settentrionale, alla Turchia, all'Iran, all'Afghanistan e all'Asia centrale.

Gli attentati terroristici degli ultimi anni, perpetrati da cellule o singoli, non possono essere considerati – se non, forse, nell’un per cento dei casi – una “causa di fede”, assolutamente.

Gli attentati perpetrati da cellule terroristiche appartenenti a “sigle” tristemente note, sono frutto di una attenta preparazione da parte di esperti militari e “imam” senza scrupoli. La realtà è che gli attentati “ben organizzati” (quelli semi-improvvisati) sono il risultato di una finalità POLITICA. Trattasi di guerra asimmetrica a “bassa” intensità. La realizzazione di tali atti terroristici viene affidata ad alcune persone attraverso un messaggio di natura religiosa. Ciò risulta molto semplice in quanto l’Islām è una religione molto pervasiva, presente quasi in ogni campo del quotidiano. Ma ciò non significa comprendere il significato delle sue fonti. La lingua araba utilizzata nel Corano è quasi incomprensibile al musulmano medio, che spesso – però – ne conosce il testo a memoria.

Vi sono due ordini di problemi sotto questo profilo:

- 1) il totale, o quasi totale analfabetismo degli esecutori; la completa impreparazione religiosa, la rabbia dovuta alla propria condizione di povertà, disoccupazione, sfruttamento, il senso di inutilità, l’assenza di prospettive, il nichilismo di nietzscheana memoria ... l’elenco potrebbe continuare all’infinito;
- 2) l’uso sapientissimo - da parte dei teologi devianti - degli Ḥadīth² (più ancora che del Corano), da cui vengono estratte frasi decontestualizzate o realmente “bellicose”, che fungono da “trigger mechanism”, da innesco, da lavaggio del cervello nei confronti degli esecutori materiali. Dunque ci preme sottolineare che il “movente” religioso, islamico, nella maggior parte dei casi, è solo un modo semplice per veicolare un falso (o completamente dimenticato) messaggio voluto dalla religione. Il “movente” è ribadisco POLITICO.

Osservazione sull’Art. 3, comma 2

Il CCR è composto anche “... da qualificati esponenti di istituzioni, enti e associazioni operanti nel campo religioso, culturale, educativo ...”.

Ci sentiamo in dovere di segnalare, a proposito delle non identificate entità “operanti nel campo religioso”, che in Italia non esiste un unico “Ente” che rappresenta tutti i Musulmani d’Italia. Infatti, ve ne sono – invece – molti di “Enti” piccoli, medi e grandi in ognuno dei quali si riconosce una parte di Musulmani d’Italia. Sarebbe di estremo interesse, anzi fondamentale, sapere se il referente d’elezione sarà, come sempre, l’U.Co.I.I o altre “entità” appositamente istituite. Se da un

² Gli Ḥadīth sono, essenzialmente, dei resoconti scritti su ciò che il Profeta Muḥammad disse e fece. Nell’Islām, l’autorità degli Ḥadīth, come fonte di legge religiosa e guida morale, è seconda solo a quella del Corano. Un Ḥadīth consta di due elementi fondamentali: il testo del resoconto (*matn*), che contiene la narrazione vera e propria, e la catena dei trasmettitori (*isnād*), che documenta il percorso attraverso il quale il resoconto è stato trasmesso. Per brevità e chiarezza si può affermare che la struttura di un tale resoconto è fatta nel seguente modo: “Il sig. x mi ha raccontato di aver incontrato il sig. y il quale gli ha detto che in una conversazione col Profeta quest’ultimo ha affermato: “...”. Come è ovvio, la prima parte rappresenta la catena dei trasmettitori, mentre le parti tra virgolette rappresentano le parole pronunciate da Muḥammad su un qualsiasi argomento. Naturalmente, più sono eminenti i trasmettitori, più è ritenuto attendibile il “contenuto”. I due autori di raccolte di Ḥadīth più eminenti sono Al-Bukhārī e Muslim, al punto di trovare nelle loro raccolte alcuni Ḥadīth assolutamente identici.

lato l'U.Co.I.I rappresenta il maggior numero di Musulmani in Italia, è anche vero che resta una Unione da sempre oggetto di critiche, polemiche sui finanziamenti qatarioti ufficialmente riconosciuti, insinuazioni di vicinanza alla "Fratellanza musulmana", etc.

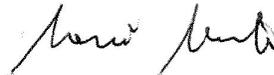
Dunque, è nostro avviso che la specificazione dei soggetti che formeranno il CCR sia NECESSARIA, e che, inoltre, venga istituito un apposito "Albo", validato dalle Autorità, che individueremmo nei ranghi del Ministero dell'Interno.

Osservazione sull'Art. 5, comma 1

Le stesse osservazioni mosse all'Art. 3, comma 2 valgono per questo Articolo, lì dove recita: "...
ministri di culto, guide religiose ...".

Vi ringrazio per l'attenzione che vorrete riservare a queste considerazioni.

Prof. Avv. Ranieri Razzante
Direttore del Centro di Ricerca sulla Sicurezza ed il Terrorismo





Prof. Avv. Ranieri Razzante

Alla C.A.
On.le Giuseppe Brescia
Presidente Commissione Affari Costituzionali
Camera dei Deputati

Oggetto: osservazioni su PDL 2301-Audizione informale

A conforto della tesi introduttiva; "punti comuni tra certi gruppi jihadisti e gruppi di estrema destra. Spesso esiste una reciproca influenza".

Prima di entrare brevemente nella storia dei legami tra un certo Islam e, ad esempio, il Nazismo, bisogna sottolineare una realtà tanto banale quanto importante: le destre estreme odiano gli stranieri e soprattutto i Musulmani; i Musulmani odiano gli xenofobi, di cui sono vittime. Dunque si tratta di due realtà necessarie l'una all'altra. Tanto più i jihadisti fanno attacchi, quanto più le destre li odiano e manifestano; tanto più li odiano, quanto più si motivano i jihadisti.

Le destre che vedono nella modernizzazione una forma di imbarbarimento ideologico-culturale dell'Occidente, riconoscono al mondo islamico il pregio di aver, invece, salvaguardato la centralità delle tradizioni e la spinta spiritualista.

I riferimenti ideologici si trovano in diversi pensatori, quali il francese René Guénon e, principalmente, in Julius Evola.

Guénon è stato un grande studioso di tradizioni spirituali e di esoterismo, convertitosi all'Islam dopo vari soggiorni in Egitto. A lui, ad esempio, si richiama una certa "destra spiritualista", che nel tempo sarà segnata da numerose conversioni al credo islamico.

Nei suoi scritti, come "La Crisi del Mondo Moderno"¹ e "Oriente ed Occidente"², egli elabora la critica della civiltà occidentale moderna, dove la perdita del legame con la Tradizione ha impedito l'avvicinamento alla trascendenza.

Secondo Guénon, l'Occidente vive dunque un'età di tenebre dello spirito, avendo perduto il legame con gli stati superiori dell'essere, con la trascendenza.

L'incompatibilità tra Oriente ed Occidente, i contrasti tra le due civiltà, sono dovuti appunto all'abbandono della Tradizione da parte dell'Occidente, che si è progressivamente imbarbarito e secolarizzato, e non ha conservato la pulsione mistico-esoterica, come invece ha fatto l'Islam, soprattutto nella sua espressione sufica³, che Guénon abbraccia nel 1912.

Esprime un orientamento tra i più rigorosi e meno tolleranti nei confronti di concetti quali progresso e democrazia, così come verso i principi scientifici, denunciando la portata distruttiva

¹René Guénon, "La crisi del mondo moderno", traduzione di Julius Evola, *Edizioni mediterranee*, Roma, 2015.

²René Guénon, "Oriente ed Occidente", *Piccola Biblioteca Adelphi*, Milano, 2016.

RR

della mentalità moderna che ha disintegrato le conoscenze ed i valori che erano stati tramandati in Occidente fino al Medioevo.

Nel corso della sua vita, Guénon ha collaborato con varie testate, accettando, fra gli altri, l'invito di un altro eminente pensatore tradizionalista, l'italiano Julius Evola, a contribuire a "Il Regime Fascista", il quotidiano di Cremona da Evola fondato nel 1922.

Evola (1898-1974), a sua volta, è stato cultore e traduttore dell'opera di Guénon, condividendone l'orientamento ultra tradizionalista e spiritualista che alimenterà la sua insofferenza nei confronti della civiltà occidentale e l'aspirazione al ripristino di un rapporto con il passato nazionale in chiave sacra e mitologica.

Si dedica agli studi filosofici sotto l'influsso del pensiero di Nietzsche e di Gentile. Strenuo oppositore del capitalismo e delle sue derivazioni politiche e sociali, nella sua opera più importante "Rivolta contro il Mondo Moderno"⁴, del 1934, teorizza il rifiuto totale della modernità.

Fautore di una politica di potenza, nel dopoguerra diviene il principale riferimento ideologico per la destra tradizionalista.

Evola riconosce all'Islam il pregio di aver conservato il senso del sacro e il legame con il trascendente.

Per Evola, la spinta trascendente del mondo islamico risiede, tra l'altro, nel principio organizzativo della vita sociale, regolata dalla legge islamica, la Shari'a, rivelata direttamente da Dio per guidare il credente nell'espressione pratica della sua fede e della sua condotta.

Durante il nazismo i contatti e le convergenze tra il regime ed il mondo islamico furono molteplici.

La simpatia dei musulmani per il nazismo è storicamente documentata, tra l'altro, dal rapporto privilegiato che, in chiave antiggiudaica, legò Hitler al Gran Mufti di Gerusalemme, Hajj Amin Al-Husayni. Quest'ultimo, fra l'altro, contribuì al reclutamento e all'organizzazione delle Waffen SS musulmane, le unità militari islamiche che combatterono a fianco dell'Asse.

Un esempio noto a tutti è l'Iraq, dove un colpo di Stato condotto tra il 1° e il 2 aprile 1941 pose alla guida del paese un regime pro-Asse capitanato da Rashid Ali al-Kaylani, fatto che provocò l'invasione da parte del Regno Unito il 2 maggio seguente; gli iracheni furono rapidamente sconfitti e Rashid Ali depresso il 31 maggio 1941; il paese rimase poi assoggettato al Regno Unito fino alla fine delle ostilità.

La simpatia musulmana verso l'Asse era dovuta al desiderio di emancipazione delle popolazioni, che videro nella seconda guerra mondiale e nella strategia politico-militare nazi-fascista, un'opportunità per liberarsi dal giogo coloniale delle potenze occidentali (Inghilterra e Francia in primis) e per risolvere la "questione sionista", fidando nella figura di Hitler come sterminatore di Ebrei.

³Il sufismo, o in arabo *tasawwuf*, è un termine che si riferisce alla dimensione mistica e interiore dell'Islam. Per i *sufi*, l'universo, con tutte le sue entità apparentemente complesse, forma un tutto unificato, legato insieme dall'amore. I messaggi dei pensatori *sufi* riflettono la natura universale e inclusiva del sufismo. L'aspetto principale del *sufismo* è rappresentato dal fatto che una via per l'illuminazione spirituale. Verso l'XI secolo si sono costituite vere e proprie "Confraternite", recanti ognuna il nome del sapiente che l'aveva fondata. Tutt'oggi ne esistono moltissime, dall'Africa occidentale e settentrionale, alla Turchia, all'Iran, all'Afghanistan e all'Asia centrale.

⁴Julius Evola, "Rivolta contro il mondo moderno", Edizioni mediterranee, Roma, 1998.

UN ESEMPIO PRATICO

Il jihadista di Lione che voleva far crescere il voto dell'estrema destra alle europee del 26 maggio 2019

3 giugno 2019,

Il jihadista di Lione Mohamed Hichem Medjdoub (algerino ventiquattrenne), ha lasciato il suo pacchetto esplosivo venerdì 24 maggio, due giorni prima delle elezioni europee. Una data che non aveva scelto a caso.

Mohamed Hichem Medjdoub ha piazzato un ordigno esplosivo davanti a una panetteria nel centro di Lione, rue Victor-Hugo, che ha ferito 14 persone.

Il terrorista voleva commettere questo atto prima delle elezioni europee del 26 maggio, con l'obiettivo di far crescere il voto dell'estrema destra, poiché, secondo il terrorista, il "Fronte Nazionale" è l'unico partito "in grado di portare la Francia in guerra, contro l'Islam, e in grado di destabilizzare il Paese".

Il "Rassemblement National" (chiamato "Fronte Nazionale" fino al 2018) ha ottenuto, alla fine, il 23,3% dei voti, 0,9 punti davanti alla lista pro-Macron di Nathalie Loiseau. L'attacco di Lione non ha influenzato, a priori, il risultato del "Rassemblement National" alle europee poiché il profilo del terrorista è venuto alla luce solo il giorno dopo le elezioni, al momento del suo arresto.

Il terrorista, Mohamed Hichem Medjdoub, è stato incriminato per "tentati omicidi di matrice terroristica", "associazione a delinquere di stampo terroristico" e "fabbricazione di esplosivo in connessione con un atto di terrorismo".

Durante la detenzione preventiva, ha negato i fatti prima di confessare. Agli inquirenti ha dichiarato di aver "prestato fedeltà nel suo cuore" al sedicente "Stato Islamico" e "ha ammesso di aver depositato il dispositivo esplosivo che aveva precedentemente preparato".

Mohamed Hichem Medjdoub ha anche assicurato di aver lasciato volontariamente indizi e di essersi lasciato filmare di proposito dalle telecamere a circuito chiuso delle strade di Lione, in modo che gli agenti di polizia riuscissero a risalire a lui. L'obiettivo era quello di essere arrestato e messo in prigione per poter radicalizzare gli altri detenuti al fine di "costruire un esercito".

Solo un breve appunto ringraziandoVi ancora per l'attenzione.

Prof. Avv. Ranieri Razzante
Direttore del Centro di Ricerca sulla Sicurezza ed il Terrorismo

